

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1
Estero: il doppio.

CESENA, 25 giugno 1910 - Anno X. - N. 25

INSERZIONI
pagina prezzi da convenirsi
pagamento anticipato.

Dopo la lotta

Non indugeremo in polemiche postume. La risposta l'hanno data gli elettori. E così esauriente e perentoria, che rende inutile ogni chiosa.

Le cifre parlano con eloquenza così suggestiva che noi lasciamo ad esse la parola.

Eccole. Nel 1902 nella lotta memoranda, in cui strappammo il comune alle mani dei costituzionali, la nostra lista — votata anche dai socialisti — ebbe nelle elezioni del 6 luglio circa 1100 voti — che nell'ottobre, mancando ogni lotta, discesero ad 800. Nel 1905, senza lotta, la lista repubblicana riportò 740 voti; nel 1907, 860 voti.

Nelle elezioni di domenica scorsa i nostri voti sono saliti a 1100, con un aumento di 250.

E questo senza una vera preparazione, senza una adeguata propaganda.

Abbiamo dunque il diritto di essere lieti, perchè un risultato così favorevole dopo 8 anni di potere supera ogni nostra migliore aspettativa.

Questo per le elezioni comunali.

Per le elezioni provinciali.

Nel primo mandamento:
nel 1902 voti 850
nel 1905 > 625
nel 1907 > 607
nel 1910 > 870

Nel secondo mandamento:
nel 1902 voti 510
nel 1905 > 340
nel 1907 > 454
nel 1910 > 541

Anche qui le nostre forze sono in continuo aumento.

Vediamo ora la situazione del partito socialista, che doveva quasi strapparci la vittoria.

Nel 1902 i socialisti votarono la nostra lista.

Nel 1905 si presentarono soli con lista di minoranza e raccolsero voti 830.

Nel 1907 i voti discesero a 284. In quelle elezioni i democratici cristiani ebbero 227 voti.

Sommando i voti dei socialisti e dei demo-cristiani (Giommi primo della lista socialista — Forlivesi, ultimo dei democristiani) si hanno 514 voti.

Nel 1910 i voti dei due partiti riuniti sono 567. Aumento: voti 53.

Potremmo domandare: i 53 voti in più di chi sono?

Ma siano pure dei socialisti. Il risultato è sempre questo: sottraendo ai 567 voti i 225 riportati dai democratici cristiani nel 1907 restano ai socialisti voti 342.

Nel 1905 ne ebbero 380. Aumento in un quinquennio voti 12.

Il *Cuneo* ci diceva: « vedrete quel che siamo diventati! »

Grazie. Abbiamo visto.

Passiamo alle elezioni provinciali.

Nomi socialisti al 1.° mandamento
Nel 1905 voti 410
> 1907 > 498
> 1910 > 693

Un aumento notevole. È vero. Ma è dovuto a Cesenatico che ha dato oltre 120 voti di più ai candidati socialisti (228 nel 1905, 340 nel 1910) e ai democratici-cristiani

che nel 1907 raccolsero sul nome del Ghini 157 suffragi. I nostri amici di Cesenatico han mantenuto splendidamente le loro posizioni (nel 1905 voti 195 — tanti quanti nel 1910); ma essi hanno però un dovere: lavorare, lavorare, lavorare.

Nel II. mandamento — dove Cesenatico manca — ecco i risultati socialisti.

Nel 1905 Merloni voti 147
Nel 1910 > > 254
Sono 100 voti di più. È vero. Ma nel 1907 il dott. Eligio Cacciaguerra, candidato democristiano al Consiglio Prov. riportò voti 179.

Ora sommando i 147 socialisti coi 179 democratici cristiani si salirebbe a voti 326.

E non è a dire che i democristiani non siano stati fedeli ai socialisti.

Basti un fatto. A Roversono il candidato democristiano al Consiglio Comunale ebbe 24 voti. Il prof. Merloni ebbe 25 voti per il Consiglio Prov. Non uno di meno del democristiano.

Riassumendo i risultati dei due mandamenti:

Nel 1907: voti socialisti del 1.° Mandamento n. 438 — voti democratici-cristiani del 1.° e 2.° mandamento n. 386. Totale voti 784.

Nel 1910 totale voti 947.
In più voti 150.

Nel 1907 voti repubbl. n. 1061
nel 1910 n. 1510 — In più voti 450
Come il *Cuneo* vede c'è ancora un po' da lavorare per scavalcarci.

Malgrado tutto ciò c'è da scommettere che i socialisti proclameranno la loro vittoria e grideranno alla sconfitta repubblicana.

E anche c'è da credere che dei democratici-cristiani non si ricorderanno affatto e gabelleranno come voti di compagni quelli raccolti dai loro candidati.

La gratitudine — si sa — non è una virtù politica.

O non sentiamo noi ogni tanto ripetere che noi contrastiamo ai socialisti il posto al consiglio provinciale, quando l'avv. Giommi c'è, perchè il posto l'abbiamo lasciato noi?

Comunque — tiriamo innanzi tranquillamente in attesa del giorno in cui dovremo consegnare agli affini il potere.

Però dell'acqua vi ha da passare sotto il ponte del Savoia!

Il Popolano.

P. R. I.

Consociazione del Circond. di Cesena CONCORSO.

Il Comitato direttivo di questa Consociazione ha bandito il concorso al posto di Segretario politico-amministrativo e direttore del *Popolano* con lo stipendio netto di L. 200 mensili. I concorrenti, che devono essere disposti ad assumere l'ufficio col 1° luglio, dovranno inviare al Comitato (Via Mazzini 9 p. 1° Cesena) regolare domanda corredata di tutti quei documenti che potranno comprovare le loro attitudini.

IL COMITATO

“La Ragione”, ha un servizio di corrispondenza largo e completo da tutte le località di Romagna e dell'Emilia. Non c'è argomento di carattere regionale di qualche importanza che non sia nel giornale trattato diffusamente.

L'orizzonte si rischiara? (L'agitazione agraria)

Sembrirebbe adunque che noi ci fossimo lasciati atterrire dal rumoreggiare del tuono... Può darsi benissimo. Del resto niuno potrà rimproverarci dell'esserci mostrati previdenti: se abbiamo apprestati i nostri cannoni grandinifughi, gli è che sappiamo che il tuono prelude generalmente alla tempesta. Non cadrà... Tanto meglio! e allora noi ci serviremo dei nostri cannoni a guisa di petardi di gioia, pel giorno della B. V. del Popolo nostra protettrice e sovrana, partecipando così alla unanime letizia dei Cesenati ben pensanti.

Parrebbe che l'Agraria non avesse voluto se non assicurarsi la tranquillità della prossima trebbiatura: abituata da tre anni ai periodici sommovimenti del nostro proletariato agricolo, la degna Società avrebbe finito per crederli inevitabili e fatali; e c'è di fatto, in fondo al discorso, o per lo meno al pensiero, di ogni agrario, questa melanconica conclusione: « Qualunque cosa si dica o faccia, essi torneran sempre da capo! » — essi: intendi le organizzazioni operaie. Questo scetticismo trae le sue origini da diversi atteggiamenti psicologici, che ci sforzeremo di definire.

Anzi tutto da quella caratteristica incertezza, alla quale van soggette le persone favorite dalla fortuna, e che si esplica nel dubbio della durata di tali favori: « Possibile che la debba andar sempre così liscia? »; poi anche dalla segreta coscienza di non avere sempre ed interamente adempiuti i propri doveri, rispettate le parole date, trattati con equità i propri dipendenti; ed in fine e specialmente dal sospetto, dal disprezzo, dalla sfiducia che anima il padrone verso il servo — sospetto, disprezzo, sfiducia, che tal volta velano l'educazione, le convenienze sociali, tal altra maschera la paura, tal' altra ancora attenua l'opportunità; ma che permangono sempre e costituiscono il più grande ostacolo ad ogni sincera, civile intesa tra le associazioni padronali e le organizzazioni proletarie.

Gli è per questa speciale psicologia degli abbienti che noi non accogliamo senza riserve e senza diffidenze qual si voglia dimostrazione di benevolenza o di simpatia venute dalla borghesia verso il proletariato. Ma queste melanconiche considerazioni non hanno, nella situazione della quale intendiamo occuparci, che un peso relativo. Sappiamo perfettamente che la società non si trasforma d'un tratto — la grande Rivoluzione, che ha moralmente e socialmente distrutta l'aristocrazia, ha preparato l'avvento di una borghesia peggiore di quella aristocrazia stessa! — e siamo altresì convinti che la borghesia attuale non si trasformerà a colpi di... agitazioni agrarie!

A quei moventi psicologici abbiamo accennato soltanto per dimostrare quanto essi influiscano anche sulla situazione locale, e quanto siano errati. Le organizzazioni operaie — lo ripetiamo ancora una volta — non pensavano menomamente a disturbare il regolare andamento dei lavori di trebbiatura in territorio di Cesena: tutt'al più, esse potevan pensare ad esigere che i proprietari non firmatari del patto concordato nell'autunno del 1908 si decidessero a firmarlo, o che i firmatari si decidessero a rispettarlo unanimemente. Via! ci sembra che queste non fossero pretese eccessive.

Se non che, gli agrari hanno la vezzosa abitudine di gabellare tutto per violenza. Costringeteli a pagar le tasse, ed essi grideranno contro le... violenze dell'amme popolare! Costringeteli a firmare un patto, concordato tra una rappresentanza di contadini ed una rappresentanza della grande maggioranza di proprietari delegata con pieni poteri, ed essi grideranno contro le... violenze delle organizzazioni operaie! Costringeteli a rispettare quel patto, quando lo abbiano firmato, ed essi grideranno contro le... violenze di... mah! della morale e dell'onestà, probabilmente!

Deliberati a non sottostare a nuove... violenze, gli agrari hanno adunque, deciso di acquistare le macchine o i motori, pei quali si addestravano, con tanta fatica e tanto nobile ardore, i suoi giovani ufficiali-macchinisti — ci si dice che sian pronti anche degli allievi ufficiali-fuochisti e dei sott'ufficiali-pagliarini; ma si tratta probabilmente di una spiritosa invenzione! — Ed ecco intervenire il Consorzio delle macchine. L'azione di questo, date le incerte informazioni pervenuteci, ci sembrava più tosto losca, la settimana scorsa.

Oggi, in seguito alle assicurazioni dateci da persona oltre modo influente in quell'associazione, dobbiamo onestamente ricrederci. Il Consorzio non ha fatto che opera altamente umanitaria e civile: preoccupato dalla minaccia degli agrari, il Consorzio si è detto: « E che si minaccia l'acquisto di nuove macchine, e noi non dovremmo intervenire! Che avverrebbe dei nostri macchinisti, dei nostri fuochisti, dei nostri paglierini e dei nostri dietitissimi braccianti se, per l'intervento delle macchine agrarie, seguite dal tutto il loro brillante Stato Maggiore, essi dovessero restare senza lavoro di trebbiatura?... Ciò non sarà mai! Eccoli qua noi, Consorzio! Ecco le nostre macchine! Eccole a disposizione dell'Agraria!... Ouff! l'organizzazione operaia è al fin salva! »

Ma si direbbe che, nel profondo della propria coscienza, il buon Consorzio non si sentisse interamente soddisfatto del proprio operato — eh! si sa, l'umanità è tanto intimamente diffidente e perversa che stenta a riconoscerne anche le azioni più luminosamente altruistiche —; onde ha creduto necessario, lottimo Consorzio, di domandare alle organizzazioni operaie: « Dopo quanto abbiamo fatto, ci concederete voi il personale tecnico ed i braccianti per la prossima campagna di trebbiatura? »

E le organizzazioni hanno subito risposto: « Ma certamente! ben volentieri! e come no!... ». La longanimità delle nostre organizzazioni operaie è a tutti nota; esse però non vogliono lasciar credere di essere state così facilmente prese in giro: esse hanno gelosamente tesaurizzata l'esperienza un po' amara fatta quest'anno, e noi pensiamo che sapranno giovarsene per l'avvenire.

Rimandiamo al prossimo numero alcune considerazioni relative alla situazione nei comuni limitrofi.

Corrado Zoli.

Avvertenza importante.

Avverto i collaboratori, corrispondenti, gli amici e tutti coloro che mandano informazioni e notizie per il giornale a volerle far pervenire entro il mercoledì di ogni settimana perchè tutto ciò che giunge dopo sarà inesorabilmente cestinato.

IL DIRETTORE

Partito Repubblicano Italiano

Commissione Esecutiva

La C. E. si è riunita martedì, 21 corr., presenti Serpieri, Fusacchia, Conti, Guizzardi, Premuti.

La condotta della Sezione di Perugia.

La C. E. preso atto che la Sezione di Perugia ha insistito — come da sua deliberazione pubblicata nel giornale *Il Popolo* — in un atteggiamento contrario alle disposizioni date dalla C. E. conformi alle deliberazioni dei Congressi;

dichiara sciolta la Sezione di Perugia e diffida gli oratori repubblicani a non intervenire in detta lotta.

I deputati aderenti al banchetto a Faeta.

La C. E. constatando che alcuni deputati repubblicani inviarono le loro adesioni al banchetto in onore del ministro Faeta, invita le sezioni collegiali a giudicare la loro condotta.

Convocazione del Comitato Centrale.

La C. E. ha deliberato di convocare per la domenica 31 luglio il Comitato Centrale. La riunione avrà luogo in Ancona.

Le Federazioni regionali che non hanno ancora nominato il loro rappresentante nel Comitato Centrale sono invitate a provvedere immediatamente.

In altra seduta della C. E. sarà compilato l'ordine del giorno.

Roma, 22 giugno 1910.

Il Seg. - U. SERPIERI.

CAMERA DEL LAVORO

Campagna di trebbiatura 1910.

Le tre Assemblee Generali delle Federazioni Braccianti e Contadini e della Lega Macchinisti, Fuochisti, e Paglierini, riunite alla Camera del Lavoro, domenica scorsa, udita la relazione Zoli sull'attuale situazione agraria, hanno nominato un *Comitato d'Agitazione*, al quale hanno affidata la direzione della prossima Campagna di trebbiatura.

Il Comitato d'agitazione, composto di cinque braccianti, cinque contadini, un macchinista, un fuochista ed un paglierino, si è riunito alla Camera del Lavoro martedì sera per fissare le norme principali e i limiti della prossima Campagna. Una nuova riunione del Comitato d'agitazione, assieme ai rappresentanti dei Sotto-comitati dei Comuni limitrofi, ha avuto luogo venerdì mattina.

Il Comitato d'agitazione ha fissate per gli indennizzi e pel servizio ciclistico norme identiche a quelle degli anni precedenti; ha fissato inoltre la tassa d'agitazione in cent. 25 per ogni uomo e cent. 10 per ogni donna iscritta alle tre organizzazioni interessate; ed ha deliberato che tutte le altre decisioni prese non siano rese di pubblica ragione.

Sciopero.

Gli operai della Segheria Sociale, avendo il Consiglio d'amme. ne respinta una domanda d'aumento avanzata da cinque dei loro, hanno proclamato lo sciopero a partire da venerdì mattina. Confidiamo che il Consiglio d'amme. della Segheria vorrà ritornare sulle proprie decisioni, a fine di eliminare l'increscioso dissidio.

SEMPRE LE MACCHINE

Eccellenza, le domandiamo venia per non aver proseguito, nel numero scorso, i nostri amichevoli conversari in torno alle... macchine trebbiatrici. Ma, che vuole? Abbiamo dovuto occuparci *en passant* di certi signori che, mentre noi stavamo piacevolmente chiacchierando delle macchine... a venire, avevano formato l'amenoproposito d'impadronirsi delle macchine... attuali. Capirà, eccellenza, che tanto lei quanto noi ci saremmo trovati un po' male se, a discussione finita, ci fossimo accorti che... le macchine eran passate a miglior vita!

Così abbiamo dovuto parare questa *dotta segreta* dell'Agraria e del Consorzio delle macchine... Come come, eccellenza, ella ignora di che si tratti? Ah! comprendiamo: un vecchio lupo di mare non è tenuto a sapere quel che siano l'Agraria e il Consorzio delle macchine. Ci sforzeremo di metterla al corrente in poche parole.

L'Agraria sarebbe come chi dicesse un'associazione di... già! di proprietari terrieri — perdoni! non trovavamo la parola — la quale precluderebbe ad una futura costituzione della borghesia capitalistica nazionale, cioè ad una Confederazione Generale del Capitale, e che, per momento, limiterebbe la propria azione ad una costante ed energica opposizione alle organizzazioni operaie. Questa associazione ha naturalmente grande interesse a impedire gli armamenti del nemico, e si come è evidente che le macchine in mano alle organizzazioni operaie costituiscono una formidabile arma di combattimento, l'Agraria si è occupata d'impedire... il contrabbando delle armi — volemmo dire: delle macchine!

E qui è intervenuto il Consorzio delle macchine: un'associazione, questa, tutta diversa, eccellenza, un'associazione di brave persone, che d'ora innanzi prenderà il nome di *Amici del proletariato*. Il Consorzio adunque, preoccupato dalle minacce dell'Agraria, che si dichiarava pronta a compere non sappiamo quante copie di macchine trebbiatrici, per assicurare ai suoi amici, gli operai, il lavoro di triebbiatura, si è coraggiosamente fatto innanzi e ha detto all'Agraria: « Per che mai vorreste acquistare nuove macchine? Non ci « sono le nostre...? Noi le mettiamo « di gran cuore a vostra disposizione » e l'Agraria ha benignamente accettato... dietro rilascio di forti cambiali debitamente firmate ecc. ecc.

Per che, vede, eccellenza?, una delle discipline più importanti di quell'associazione consiste appunto nelle cambiali. L'eccellenza vostra consideri che, qualche centinaio di anni o sono, gli antenati degli agrari solevano ricorrere a mezzi disciplinari, se non meno efficaci, certo più feroci; quali, ad esempio, la servitù, il sequestro di persona, la razzia, la tortura, l'impiccagione, lo squartamento... Indiscutibilmente, eccellenza, anche gli agrari hanno progredito. E se, altra volta, si addestravano, coperti d'arme bianca, nelle giostre e ne' tornei, oggi si limitano a vestir la giubba di tela turchina e ad addestrarsi nella conduzione delle locomobili... La scienza ha ingentiliti i costumi.

Dicevamo adunque, eccellenza, che noi abbiamo dovuto occuparci dei pericolosi giochetti degli agrari e degli *Amici del proletariato*; il che ci ha momentaneamente distratti dalle nostre piacevoli abitudini di oneste discussioni e domandiamo. E sa chi ne ha profittato?... Un agrario?... No!... Un proprietario di macchine?... Nè pure!... Gliè la diame in mille a indovinare... L'infamabile *don Quichotte* gambettolese! Lui, eccellenza, proprio lui, in carne ed ossa! l'alta fronte intelligente irradiata del suo grande sogno — e anche, se vogliamo, di un pochetto di... *sol della venire!* — egli s'è fatto innanzi, superbo, rilucente, bello, solo — l'incorreggibile *Sancho Pança* dev'essersi rimpiazzato in qualche fosse! — e, in un fragore di strafalazioni di grammatica, di sintassi e di buon senso, ha lanciato il suo guerresco proclama.

Se non che, guardi un po', eccellenza, quel mactacchione che rizza di travestimento è andato a scegliere: si è travestito da... don Romolo Murri! Sì, signore! O non s'è messo a fare il modernista, il ribelle, lo scomunicato?... Ora, senta, eccellenza, che tra i socialisti locali e i democratici cristiani ci fosse affinità di ideali, d'interessi e d'intenti è cosa nota e che ormai non meraviglia più alcuno, ma che tale affinità arrivasse sino all'identità, questo non lo avremmo supposto mai! Se ne apprendono di nuove ogni giorno.

Come che sia, il novello don Romolo Murri gambettolese ha fatto mostra di un'energia, di una combattività strabilianti; ed egli ha coperto il Santo Padre di un cumulo di così violente invettive, che noi abbiamo veramente temuto, per un istante, che Sua Santità non scagliasse la scomunica contro l'indegno sacerdote. Abbiamo creduto nostro dovere di giornalisti di recarci subito alla Santa Sede, nei locali di... S. Agostino, e d'intervistare il Santo Padre sul nuovo atteggiamento del *don Quichotte* gambettolese.

Sua Santità ci ha accolti colla sua abituale benevolenza e cortesia: ella si è dimostrata acerrimissima del novello scisma, minacciato in quel di Gambetola; ha anche fatta una tirata contro il modernismo e contro la democrazia cristiana sociale; ma ha riaffermata la sua incrollabile fiducia nell'avvenire della Chiesa e nel trionfo della Fede. Abbiamo domandato quali provvedimenti prenderebbe la Santa Sede contro il prete ribelle; ma il Santo Padre ci ha risposto che il Vicario di Cristo non può se non perdonare: — Vedrete, vedrete! — ha egli aggiunto — anche codesta pecorella smarrita finirà per ritrovare la diritta via e per far ritorno in grembo alla Chiesa! — e ci ha incaricati, a prova della sua immutata benevolenza, di trasmettergli la sua santa benedizione. E qui ci aiutò lei, eccellenza: Sua Santità si è espressa in latino, e noi non possiamo che ripeterle le parole d'augurio — delle quali il senso ci sfuggì — pronunziate all'indirizzo del sacerdote dissidente: *Beati pauperis spiritu...*

Quanto a noi, eccellenza, di tutto ciò siamo lietissimi: siamo riusciti a radunare sulla scena tutti i personaggi più esilaranti del *Cuneo*. Eccoli tutti là: P. Sgualdini, *Fa'n da vegni*, *don Quichotte...* in veste di don Romolo Murri, il *Braccante di San Giorgio*, il *Braccante di Ruffio*, *Sacerdoti Carabiniere* e *Guardie che non parlano*. Vostre, eccellenza, abbia la bontà d'introdursi nel buco del suggeritore... Benissimo!... E adesso... la farsa può incominciare!

Intendiamo dirle con questo, eccellenza, che la prossima volta riprenderemo... la questione delle macchine trebbiatrici.

c. z.

Questioni Sanitarie

Riceviamo e siamo lieti di pubblicare.

Cesena, 20 giugno 1910.

Nel numero 30 del 4 corr. nel giornale *il Cuneo* leggesi un articolo dal titolo — *La questione dei medici* — che pel cortese invito e per l'importanza dell'argomento merita da parte della Sezione Sanitaria locale due righe di risposta. Prima di tutto non si comprende perchè il Consiglio Comunale di Cesena dovesse discutere la 1.ª questione del deliberato 17 ottobre 1909 della Camera Sanitaria Romagnola, perchè quell'articolo è diretto precipuamente contro quei Comuni di Romagna che sono fuori legge, perchè pur oltrepassando il limite legale della sovranità ed in queste condizioni sono tutti, provvedono egualmente l'assistenza sanitaria gratuita a domicilio anche per gli abbienti, mentre stando a quanto dispone l'art. 3 della legge 14 giugno 1874 n.º 1961 non potendo essi accollarsi spese facoltative, non hanno nemmeno la facoltà di estendere il beneficio della cura piena alla generalità degli abitanti, e siccome ci siamo indarno e ripetutamente rivolti all'Autorità perchè richiami i Comuni all'obbedienza della legge, così sulla 1.ª questione abbiamo deliberato in conformità ed in omaggio ad essa.

Ma ciò non riguarda menomamente il Comune di Cesena perchè questi come tutti gli altri Comuni civili di Romagna e d'Italia provvede al servizio medico-chirurgico-ostetrico gratuito a domicilio pei soli poveri, come prescrive l'art. 24 della legge sanitaria 1 agosto 1907 e contemporaneamente ha provveduto per l'assistenza degli abbienti, nel senso che non abbia a mancare loro la cura necessaria, imponendo ai medici condotti l'obbligo di prestarsi alle chiamate col diritto naturalmente di essere retribuiti.

Prescindendo dalla questione legale e portandosi esclusivamente sul campo politico-sociale, quale servizio pubblico gratuito hanno i poveri e gli abbienti a loro disposizione a domicilio?

Nell'articolo del *Cuneo* si accenna come a termini di paragone del servizio sanitario a cura piena, all'istruzione, all'illuminazione, al maestro, al professore ecc., senza pensare che l'istruzione è un servizio collettivo, diretto dal personale insegnante, impartito in locali comunali, in ore determinate e limitato a con programmi definiti; e che l'illuminazione è gratuita soltanto in determinati luoghi pubblici regolata e disciplinata anch'essa nel suo funzionamento. In questo senso anche lo Stato, la Provincia, i Comuni provvedono gratuitamente il servizio medico-chirurgico oste-

trico negli ospedali, nei manicomi, negli ambulatori, a mezzo del Consiglio Sanit. Sup., del Consiglio Sanit. Provinciale, del Medico Provinciale e Ufficiale comunale; per cui gli esempi di confronto portati dall'articolista del *Cuneo* non reggono, perchè l'illuminazione non viene concessa gratuitamente a tutti a domicilio senza limite e misura; perchè nessun Comune mette maestri e professori a disposizione delle singole famiglie coll'obbligo di andare nelle case ad impartire gratuitamente lezioni per appagare non solo i veri bisogni, ma soddisfare le esagerate pretese, le singole esigenze, gli innumerevoli capricci.

Ma se nemmeno l'acqua è concessa a profusione nelle singole case di città e di campagna, né ai poveri, né agli abbienti, perchè dunque solo l'opera del medico deve essere data senza limite di consumo e gratuitamente a tutti a domicilio, quando nemmeno gli elementi naturali ed essenziali alla vita vengono concessi?

Tutti si occupano e preoccupano giustamente di limitare le ore di lavoro agli impiegati, ai maestri, agli operai e nessuno pensa al lavoro diurno e notturno dei medici i quali, da un esercitino in città o nel contado, hanno sempre un lavoro gravoso e disagiato, una responsabilità ed un consumo intellettuale esuberante, tormentati dalle difficoltà, dalle noie, e dai pericoli cui il preme la scienza e il pregiudizio di un pubblico, il quale vuol chiedere più di quanto possano dare e che apprezza il valore delle loro prestazioni a seconda del costo e della facilità o non di procurarselo.

Ora dato il sistema antiquato delle condotte col quale è organizzato il servizio sanitario nei Comuni e non potendo determinare con un regolamento, o con un contatore il limite dei diritti che ciascun individuo ha di usufruire le tante e le quante volte egli crede, come e quando meglio a lui piaccia dell'opera del medico, si rende necessario limitare il più che sia possibile il consumo eccessivo dell'assistenza medica, restringendo la somministrazione gratuita ai soli poveri per la ineluttabile necessità che essi non sono in grado di procurarsela nel proprio seno, ma l'opera del medico nel rapporto delle altre classi deve essere considerata come quella di qualsiasi professionista e non sfruttata cioè non sottoposta a lavoro superfluo, siffrante, in ore indebitate, con pretese ed assistenza immediata, senza che alcun reale bisogno lo richieda, esigenze ingiuste dovute alla gratuità del servizio e rese morbide dalle emotività della popolazione la quale oggi più che mai pretende e vuole che il medico presti l'opera sua non soltanto secondo la necessità tecnica dell'assistenza al malato ma ancora in relazione delle apprensioni e preoccupazioni esagerate del cliente e della sua famiglia. Ora questo consumo inutile, questo sperpero di forze che riesce dannoso al medico ed al servizio, ha raggiunto una misura che i medici non possono più sopportare.

Ciò non ostante il *Cuneo*, sostenendo la immoralità di una forma di contratto già ripudiato da ogni categoria di lavoratori, non si sa perchè, considera la nostra professione immeritativa di godere i diritti delle altre; e mentre il codice impone al medico l'obbligo di prestarsi in casi di urgenza, il *Cuneo* spinge più oltre la sua imposizione e sostiene contro di noi un concetto reazionario perchè vorrebbe togliere ai medici il diritto alla libertà del lavoro. Si sappia una buona volta che noi vogliamo godere dei diritti di tutte le altre classi sociali, vogliamo prestare l'opera nostra sempre ed ovunque quando occorre, ma avere anche il diritto di rifiutarla quando non necessaria; non vogliamo essere considerati bestie da soma, né lasciati in balia dei capricci e delle esigenze dei clienti e di certi amministratori, né essere in una parola da tutti sfruttati; domandiamo una migliore posizione morale e materiale in relazione al valore della professione ed ai grandi servizi che alla Società prestiamo, col l'intento immediato di poter liberare completamente dalla camicia di Nesso che si chiama condotta. Ed ora da queste colonne sia permesso ai medici-condotti di Cesena rendere il meritato plauso all'amministrazione del Comune, di cui fa parte l'on. U. Comandini, per le recenti deliberazioni che completano i loro miglioramenti desiderati; e nell'aggiungere alla pubblica ammirazione il Comune di Cesena si augurano e fanno voti a che le Amministrazioni di molti Comuni del Circondario vogliano una buona volta riconoscere la necessità delle modificazioni ai Capitoli così giustamente e ripetutamente reclamate dalla classe sanitaria.

All'on. Ubaldo Comandini che nel giornalismo politico e professionale, nei comizi e nei congressi, nelle aule della Camera e della Giustizia, in quelle del Comune e della Provincia, con la sua

meravigliosa attività e competenza da continuamente prova della sua simpatia per la classe nostra, l'Associazione medica invia grato ed affettuoso saluto.

La Sezione cesenate della Camera sanitaria romagnola.

CORRISPONDENZE

Forlimpopoli. — Le elezioni comunali hanno segnato una nuova vittoria pel nostro partito che, secondo i cugli forlimpopolesi e specialmente cesenati, doveva essere morto e sepolto.

La lista nostra ha ottenuto un massimo di 201 voti, e quella socialista ha raggiunto i 141 mantenendo così la distanza che si verificò nelle ultime elezioni quando i partiti lottarono divisi

Il melanconico corrispondente della non meno melanconica *Lotta di classe*, forse avvilito dal fatto che il conto degli elettori non gli tornava perchè, per quanto rifacesse la somma, il numero degli ■, risultava sempre superiore a quello degli ■, per sfogarsi contro questa gente che vuol esser viva ad ogni costo, scriveva che la lista repubblicana fu compilata in famiglia, anzi imposta da una sola famiglia.

Orbene, sappia l'egregio corrispondente che i repubblicani di Forlimpopoli non hanno mai subite imposizioni e non ne subiranno mai, da qualunque parte esse vengano.

Voleva forse il frettoloso reporter, crearsi colla sua corrispondenza qualche disiducio nelle fila repubblicane alla vigilia della lotta?

Guardi, la risposta l'ha avuta dagli stessi elettori; la medità e ne tragga profitto.

E ora, giacché l'esimio corrispondente ha voluto entrare in argomento mi permetta due domande:

I suoi compagni, eletti tre anni o sono a far parte della maggioranza coi voti nostri, pensano proprio di essere ancora i rappresentanti veri degli elettori che votarono i loro nomi?

Crede lei che sia compatibile la carica di consigliere comunale con quella di assistente da un'istituzione, nell'amministrazione della quale, direttamente o indirettamente, interviene il consiglio comunale stesso?

Chiedere è lecito...

Forlimpopoli, 12 giugno 1910.

Solemi onoranze al Professore Valfredo Carducci pel ventennio d'insegnamento e direzione della Scuola Normale Maschile di Forlimpopoli.

RISCONTRO	
INCASSI OFFERTE	
Allievi della R. S. Normale	L. 86,50
Ex allievi	» 232, —
Estranei	» 6, —
	L. 264,50
SPESA	
Al Prof. Lattuga per pergamena L.	190, —
Per stampa e posta	» 48,61
Per arredamenti locali	» 65,94
Per servizio e facchinaggio	» 25,95
	L. 264,50

IL CASSIERE

F.to PIETRO GONOLI

Elenco nominativo degli ex allievi aderenti ed offerta relativa. — Allievi Scuola Normale Forlimpopoli Classe I. 9; Classe II. 1. 10; Classe III. 1. 17,50; Alberici Mario 1. 9; Amici Sesto 1. 2; Ardiani Gastone 1. 2; Artoli Dealmo 1. 2; Bacchiani Giuseppe 1. 1; Baiocchi Pio 1. 8; Bandi Ettore 9,50; Barberi Giuseppe 1. 1; Bardi Orieste 1. 8; Barocelli Genserico 1. 1; Bazzoli Domenico 1. 2; Bazzoli Luigi 1. 9; Bedeschi Edoardo 1. 2; Benzioni Cino 1. 2; Bertani Giovanni 1. 2,50; Berti Ugo 1. 2; Bertozzi Eudoro 1. 8; Bertozzi Flavio 1. 1; Bertozzi Flavio Eudoro 1. 2; Bettini Opelio 1. 5; Biondi Agostino 1. 2; Borghesi Ermanno 1. 1,50; Brigidi Francesco 1. 2; Burianni Gino 1. 1,50; Calderara Alberto 1. 1; Calderoni Ottorino 1. 2; Campagnoni Riccardo 1. 2; Canini Alessandro 1. 1,50; Carlini Carlo 1. 2; Carranti Alberto 1. 1,50; Casadei Guglielmo 1. 5; Cavallazzi Armando 1. 1; Cavazza Angelo 2; Ceccarelli Edoardo 1. 1; Cecchini Quinzio 1. 1; Celli Dario 1. 2; Celli Massimiliano 1. 2; Chelli Federico 1. 2; Cerretti Guerrino 1. 1; Chiarretti Antonio 1. 2; Civinelli Giuseppe 1. 3; Fantini Antonio 1. 2; Fava Dino 1. 1; Fenati Luigi 1. 8; Fontana Domenico 1. 8; Galvani Luigi 1. 2; Garavini Eugenio 1. 8; Gatti Umberto 1. 1; Giunchi Domenico; Giunta Gastone 1. 2; Godoli Mario 1. 2; Gualandri Francesco 1. 5; Laudi Giuseppe 1. 1; Leoni Carlo 1. 2; Liverani Luigi 1. 2; Lombardi Giuseppe 1. 2; Maldini Guido 1. 2; Marani Marino 1. 1; Masironi Domenico 1. 2; Marzocchi Spartaco 1. 8; Miccoli Ercole 1. 1; Minardi Alessandro 1. 2; Minghetti Guglielmo 1. 2; Monducci Bruto 1. 1,50; Mussolini Benito 1. 1,50

Navarini Giuseppe 1. 1; Neri Luigi 1. 9; Orioli Giovanni 1. 2; Palotta Nalao 1. 1; Panazza Vincenzo 1. 1; Papi Augusto 1. 1,50; Papi Giuseppe 1. 2; Papi Pio Ugo 1. 2; Parnesi Cesare 1. 2; Parma Francesco 1. 2; Parmeggiani Giuseppe 1. 2; Pasini Alessandro 1. 2; Peroni Francesco 1. 2; Passerini Cesare 1. 1,50; Pazzagli Giovanni 1. 1; Pirani Cesare 1. 2; Piva Silvio 1. 2; Rastalli Alessandro 1. 8; Ravasi Natale 1. 1; Ricci Carlo 1. 2,50; Ricci Paolo 1. 1; Riguzzi Biagio 1. 1; Riguzzi Secondo 1. 2; Roberti Guido 1. 1; Roli Ermenegildo 1. 2; Roli Ugo 1. 2,50; Romani Fulvio 1. 1,50; Salvignini Tito 1. 8; Santi Angelo 1. 3; Santini Sesto 1. 5; Sartorini Luigi 1. 1; Sella Enrico 1. 1,50; Sella Saverio 1. 1; Severi Florindo 1. 1; Severi Salvatore 1. 2; Succì Agostino 1. 2; Suprani Aldo 1. 5; Veggi Domenico 1. 2; Verasani Dionisio 1. 2; Vighi Silvio 1. 1; Vistoli Olimpio 1. 2; Vitali Giacomo 1. 2; Taioli Guglielmo L. 1. 60; Zambianchi Cesare 1. 2; Zanni Guido 1. 2,50; Zanzani Alessandro 1. 2; Zoffoli Domenico 1. 3; Gobbi Alessandro 1. 1; Prof. Carlo Giovanni Mor 1. 6.

Lizzano, 21. Una protesta. — Quantunque il nuovo patto colonico stabilisca l'abolizione del voto il 20 marzo, il fobbligio dei contadini, l'avv. cav. Carlo Cortesi, se ne strafatte e fa lavorare i propri contadini anche se i braccianti della villa sono disoccupati. Ma che importa tutto ciò? Tanto il cav. Cortesi non ha bisogno di lavoro e quel che più importa non vuol parlare con chi il lavoro cerca!

Giovedì scorso 16 corr. avendo i braccianti di qui saputo che tre contadini lavoravano in proprietà dell'avv. Cortesi, incaricato dalla Commissione di loro di parlare coll'accennato signore affinché vesse occupato qualche bracciante invece dei suoi contadini. Ma gli operai se ne ritornarono senza aver nulla ottenuto o meglio senza parlare coll'avv. cav. Cortesi perchè questi, appena vide i braccianti se ne andò in casa.

Ora i braccianti di questa villa mentre denunciano all'opinione pubblica i sistemi di questo signore si permettono di avvertire che se anche vesse ascoltato le loro ragioni non doveva temere nulla perchè per rispetto e cortesia sono capaci di fargli scuola.

Ranchio. — Domenica scorsa a Ranchio ebbe luogo una numerosa adunanza fra i componenti il comitato pro strada Borello Spinello. La discussione fu animatissima e si aggirò sul modo di mettere in pratica le disposizioni stabilite nell'ordine del giorno votato il 20 marzo n.º 4, in cui si stabiliva di iniziare una seria agitazione affine di ottenere che nessun proprietario paghi le tasse se il governo non assicura di por mano ai progettati lavori della strada Borello Spinello.

In vista però delle prossime elezioni amministrative il Comitato fu d'avviso di rimettere l'agitazione ai primi di luglio.

Veniva di poi inviata una domanda al presidente del Consiglio Prov. di Forlì avvertendolo che se alla prima adunanza del Consiglio, Egli non poterà in discussione lanote questione della strada Borello Spinello, noi insorgeremo come un sol uomo e lotteremo fino a che non avremo riconosciuti i nostri diritti.

La assemblea scoppiò in entusiastico applauso quando Romeo Bernini, scorto il capitano dei Reali Carabinieri, ebbe a dire: Cittadini, qui avete un rappresentante del Governo; elevate alto il grido di protesta contro le continue ingiustizie di cui siamo vittime da parte del governo stesso che da quarant'anni ci culla di vergognose promesse.

Carro popolano

io non so farre a scrivere le le vera che non sono mai andato alle scolle come il squatro che ci va, mo i conti li so farre più bene che ne lui.

Lui e i suoi amighi dicevano siamo carvuti e ci rivederemo alle lizioni che le ora di finirla cola ripubblica che i repubblicani callano e noi carstiamo. Si to o a dire la vera carro popolano mi aveva ciapato un pocco di paura che nele lizioni ci dussero dietro mo invece porca mariana nun ci rivano gnanca si vota un loro il vescovo e tutti i canonichi di Cisena.

I crisciani glielo ano dato e loro lo ano tolto ma noi li abbiamo sfondrati tutti anche li anarchichi che ce lo ano dato nenca loro.

Al Burelo parò sono carvuti mentre che nele lizioni di qual'altra volta ano voto 13 votti domenica ne ano vuti 7. E a Cisena cresuno poco e sta volta ano foto una dela damigiana mo vedrai che il culeo dice che ano voto la vittoria che noi quele vittorie ce le lassiamo tute.

Carro popolano ai vesto che e porta foma ano meso su la dangiera socialista che mi parre un simmarista infruciato in un pallo che ala veta ce una fraggola?

A vi li ci vano tutti i socialisti la domenica che metono i piedi a molo nel fumo par vedere si possono crescere per le lezioni che ano da venire. E adesso carro popolano ti domando una roba che mi devi arispondero, che cosa vuole dire te mel nicola che lo dicono tutti che lo ano detto enca con quello che una volta faceva la pripiganda par i arispulicanti coi quali ti saluto.

Zvan del Trambare.

Fine di spunti ed appunti cittadini

Parturient montes, nascetur ridiculus mus.

Ci resto... sulla retta via, senza tema di fare una vergognosa ritirata e quindi senza protezione né di giornali né di famiglie!

Lo scorso aprile casualmente conobbi a Bologna il Sig. D. E. Lavarello il quale mi disse che doveva venire a Cesena per un concerto di beneficenza e mi chiese per quale istituto era devoluta l'introito. Nulla risultando dal preavviso e dall'avviso programma dissi che non mi constava che il concerto fosse di beneficenza.

Non è vero e dico non è vero quanto per malignità si volle e si vuole tuttora asserire che io inventassi all'ultima ora la veridica trovata, ch'essi brigavano e s'affaccendavano a favore dei preti.

Padronevamo... chi dette ai detentori la famosa lettera commendatizia in data 29 aprile 1910, di avere vedute più larghe delle mie in fatto di beneficenza, informazioni, raccomandazioni.

Non avrei raccolto le ingiurie, in spunti ed appunti cittadini del N. 18 del *Cuneo* se non ci fosse stata la nebulosa insinuazione delle 800 lire... ed avrei risposto come Cambronne.

Non facciamo ora lo gnorri! Ma a che scopo una conversazione a quattro occhi col sig. Egisto Ravaglia di Cesena? Ma che rappresentanti d'Egitto!

Ma padri... No... al sig. Egisto Ravaglia del fu Vincenzo, ma due galantuomini che potessero testimoniare il vero significato che egli intendeva dare alla oscura e dubbia frase delle su citate 800 lire... e ai due galantuomini rispose da buon guascone!

Giudichino gli imparziali.

Dott. Cino Mori.

×

Tacito prima, come la sposa del fabbro nazzareo dell'Inno manzoniano, il Sig. Egisto Ravaglia è preso ora dalla fregola di polemizzare con noi. E ci dedica una lunga epistola.

Quel bravo signore tradì certo la sua vocazione che doveva essere quella di scrivere farse per fare sbellicare dalle risa il pubblico e la guarnigione.

E infatti quali situazioni più comiche di quelle che egli accenna *riandando* sugli "spunti ed appunti cittadini"?

Lasciamo andare la forma elegante e chiara della sua artecolessa. È un vero capo-lavoro di logica, ma la lingua potrebbe essere non pure del padre Cesari o del Fuoti, ma neanche quella di Evidenzo Giottocrisio ludmastro. È vero però che tutti sanno come la lingua italiana scritta (perché di quella parlata egli è maestro e donno) non sia il forte di Egisto Ravaglia. E noi lo sappiamo pure e gli perdoniamo il delitto letterario ch'egli ha commesso, e sulla piccola pugna, le grandi ali, Fanfulla che ströfina, la nobile progenia, ecc.

Il sig. Egisto Ravaglia, come un abile prestigiatore, cambia le carte in tavola con una disinvoltura meravigliosa.

Lancia prima una insinuazione grave contro un galantuomo e quando questi chiede spiegazioni si offre di dargliene a spizz'occhi in luogo appartato e nascosto perché nessuno senta. Quando l'offeso replica risentito e mette colle spalle al muro il sig. Ravaglia, questi dichiara che... intendeva parlar di tutt'altro e se la piglia con gli amici dell'offeso che han avuto il torto di voler veder chiaro nella faccenda.

E bravo! Ha ragione lui.

Infatti noi vorremmo sapere perché il Dott. Mori tanto sollecito del pubblico interesse invece di pigliarsela col sig. Egisto Ravaglia non è andato un po' a cercare... l'autore del truce delitto di Moltrasio o le cause del disastro del Piuviose!

Ma sicuro! Ha ragione da vendere il sig. Egisto Ravaglia ed ora... come dice lui, siamo pienamente intesi. Già noi eravamo, a dir vero, intesi anche prima perché conosciam bene il sig. Egisto Ravaglia e sapevamo in anticipo che egli dopo lanciata un'accesa avrebbe trovato un'abilissima mossa per sfuggire alla responsabilità, ma credevamo però — e crediamo ancora — che la differenza fra l'uomo e gli animali consista appunto nel coraggio morale della responsabilità. Che ci vuol fare il sig. Egisto Ravaglia? Noi la pensiamo così.

È straordinario poi il sig. Ravaglia quando vuol far l'esplosore e ci parla di un bel paese da scoprire — Cook, lui, o Peary — quando diventato permaloso come un ragazzo dei giardini Froebel dice che i superiori han diritto di chiedergli conto del suo operato solo in caso

di inadempimento dei suoi doveri o se approfondasse la mano nel denaro altrui.

Bravo! Quanto al dovere non ne parliamo, ma l'approfondar la mano, via, è un po' troppo! In quel caso ci sarebbe il procuratore del re che potrebbe occuparsene, il procuratore del re che si occuperebbe anche dei diffamatori e questi non avessero la prudenza di far delle ritirate... non sempre locali ma... prudenti, delle ritirate come fa la soppa, che, per sfuggir il nemico inforbida con l'inchiostrato l'acqua che la circonda.

Non pare sia così al sig. Egisto Ravaglia?

Ed ora ci par che basti altrimenti il lettore annoiato potrebbe esclamare: *T'è mel Nicolò?* E non avrebbe torto.

×

Per quel che riguarda l'incidente avvenuto col nostro Direttore, diciamo semplicemente: « Noi facciamo il nostro dovere di giornalisti: Guardiamo, sentiamo, riferiamo ».

E commentiamo, anche.

Anzi commenteremo sempre, tutte le volte che ne avremo voglia. E non chiederemo ad alcuno il permesso di dare la impressione disgustosa che ci destano certe cose.

Noi abbiamo un solo dovere: il giorno in cui dubitassimo di avere detto o riferito cosa non vera, rivederemo i e per far ciò non attenderemo richiami di sorta.

Ma fino a che quel giorno non viene, liberi commentiamo in terra libera.

E se taluno se ne risente, vuol dire che è permaloso. E se alcun altro si dà l'aria di imporsi silenzio, vuol dire che ha una idea errata delle funzioni della stampa e delle esigenze della democrazia.

La quale non ammette che, né pure in apparenza, si imponga il silenzio a chiochessia o si impedisca, a chi vuol parlare, di farlo liberamente e se lo creda, anche solennemente ».

La Redazione.

PRURITI - ECZEMA

L'Unguento Foster

Se soffre di eczema o di qualsiasi altro prurito anche di vecchia data, leggete la dichiarazione seguente che vi darà il mezzo di trovare la guarigione. Il Signor Vincenzo Alessandri, Sobborgo Eugenio Valzania, 18, Cesena, ci comunica:

« Da tre anni andavo soggetto a un eczema sul petto che mi produceva un forte prurito e mi bruciava. Ero obbligato a graffiarmi continuamente e per quanti rimedi abbia usato non sono mai riuscito a farmelo scomparire o a ottenere sia pure un leggero miglioramento.

« Questo male aveva indotto persino sul mio carattere. Ero diventato irascibile con tutti. Finalmente ebbi la fortuna di conoscere l'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) e ne presi una scatola. In pochi giorni, e dopo poche unzioni, ho provato subito un notevole miglioramento e poco tempo dopo sono guarito completamente.

« Non cesserò mai di decantare il vostro miracoloso rimedio perché ha veramente avuto un'efficacia straordinaria contro la mia affezione e certamente la deve avere contro tutti gli altri mali della pelle. (Firmato Vincenzo Alessandri) ».

L'eczema e le altre affezioni della pelle producono un tormento insopportabile; il sonno viene spesso interrotto ed i nervi sono in costante sovraccitazione. L'Unguento Foster calma l'irritazione, l'infiammazione e l'agitazione prodotta dalla malattia della pelle sotto qualunque forma essa si presenti: eczema, varicella, erpete, tigna, pustole, acne, geloni, ecc. ecc. Si usa anche con successo applicandolo sulle emorroidi interne ed esterne, seche ed umide. La prima applicazione reca sollievo immediato ed una scatola è quasi sempre sufficiente per una completa e radicale guarigione.

Il vero Unguento Foster trovasi in vendita presso tutte le farmacie a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giungo Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 20.

Cronaca di Cesena

Teatro Comunale. — Tre recite straordinarie della compagnia Zacconi han radunata l'élite cesenate nel nostro massimo teatro; disgraziatamente l'élite non è troppo numerosa! Sempre così il nostro buon pubblico! Non c'è teatro, e si senti dire dovunque: — Offiti che noi! che squallore! dove si va a passare la sera? dove si va a sbattere il capo? — Il teatro si apre eccezionalmente per un paio di sere, e non ci va nessuno... o quasi. La tournée Zacconi ci ha permesso di assistere a due novità drammatiche, il *Diavolo* e l'*Oscuro dominio*, nelle quali il comm. Zacconi si è mostrato pari alla sua fama di grande attore e d'interprete coscienzioso ed intelligente; ed in fine ad una accuratissima rappresentazione di *Anime solitarie*.

Abbiamo sinceramente ammirato il rimarchevole lavoro eseguito dal concittadino sig. *Alessandro Bagnoli*, al quale crediamo nostro dovere rivolgere i più vivi elogi per la sobrietà e la grazia sicura con le quali egli ha trattato il pannelleggiamento in raso *gris-perle* del suo nuovo sipario. Il pannelleggiamento cade con molta naturalezza in torno alla porta, in una infinità di sfumature indovinatissime, con squisita morbidezza e con una tecnica che rivela il provetto decoratore. Al sig. Bagnoli i nostri sentiti complimenti per aver compiuta opera non indegna di uno dei più illustri monumenti cittadini.

Stagione lirica. — Anche quest'anno, nel mese di settembre, avremo nel nostro Teatro Comunale un grandioso spettacolo musicale coll'opera ballo *I pescatori di perle* del maestro Bizet.

Compagnia: Tenore il celebre ARISTODEMO GIORGINI che si presta gratuitamente; soprano MARIA MOSCISKA; baritone NUNZIO RAPISARDI; basso FRANCO FABBRI-BOESMI; Maestro Direttore d'orchestra Cav. OSCAR ANSELMI; maestro del coro VITTORIO VENEZIANI; suggeritore GIUSEPPE FRANGIOLINI; scenotecnico MICHELE OLIVERI.

Fornitori: Musica, E. Sonzogno; Vestiari, E. Chiappa; Attrezzi, G. Rancati; Scene, E. Sormani; Calzature, G. Piccolletti; Parrucche, C. Micheletti; Agenzia, C. Barbacini.

Lo spettacolo andrà a scopo benefico. Il nome degli esecutori e il valore dell'opera dell'autore di *Carmen* danno affidamento che anche quest'anno il tradizionale spettacolo di settembre nulla arrà ad invidiare a quelli degli anni passati.

I martiri di Cesena. — Giovedì mattina in una sala del Liceo il prof. Oreste Vancini fece una splendida commemorazione dei martiri cesenati, dinanzi ad un pubblico numeroso e scelto ed alla rappresentanza delle autorità locali.

Il chiaro conferenziere fu meritamente applaudito e festeggiato in special modo per la parte detta in forma smagliante che riguarda Leonida Montanari e Federico Comandini.

Coll'egregio Vancini ci ralleghiamo vivamente.

Fu spedito il seguente telegramma:

Senatore Finali — Roma.

Studenti Scuole Medie avendo commemorato solennemente Martiri Cesenati inviano reverente saluto Vostra Eccellenza non ultimo schiera onoranda.

Preside Liceo.

La Libertà Economica. rassegna quindicinale di questioni economiche e politiche, diretta dal prof. Alberto Giovannini, ha iniziato un'inchiesta sul *conflitto agrario della Romagna*. Per la consueta indipendenza della Rivista, l'inchiesta sarà condotta con rigorosa imparzialità e con la massima serenità, dettata altresì da caldo affetto per la nostra Romagna, come scrive il Direttore annunciandola ai lettori della *Libertà Economica*.

Il primo articolo giunto alla Rassegna bolognese e pubblicato nell'ultimo fascicolo, è dovuto a G. E. Sturani, Segretario della Federazione agraria interprovinciale: seguiranno quelli di Nino Mazzoni e Umberto Serpieri, Luigi Rava e Antonio Graziadei, Roberto Mirabelli, Gustavo Del Vecchio, ecc. ecc. L'inchiesta sarà senza dubbio interessantissima e il primo articolo ha già sollevato vive discussioni.

Società di M. S. fra Garibaldini e Reduci indip. — Bilancio consuntivo al 31 dicem. 1909:

Rendite — Esistente in Cassa al 31 dicembre 1909 . . . L. 9. 80
Esatte per quote sociali . . . » 25. —
Interessi sul libretto alla Banca Popolare » 1. 44
Elargiz. dal Municipio . . . » 130. —
id. dalla Congr. di Carità » 100. —
Vendita mobili fuori uso . . » 29. —

TOTALE RENDITE L. 285. 04

Spese — Erogazioni diverse L. 50. —
Gratificazioni e spedalità . . » 45. —
Commemorazioni, stampe, ecc. » 47. 80
Diverse come da Mandati . . » 61. —
TOTALE SPESE L. 198. 60
Avanzo in Cassa . . » 101. 44

Tornano L. 285. 04

La Società Garibaldini Indipendenti è sussidiata solo dal Comune e dalla Congregazione di Carità.

Noi facciamo caldo appello agli altri enti locali perchè vogliano soccorrere coloro che negli anni giovanili corsero entusiasticamente ad offrire il braccio per liberare la patria oppressa calpestate e derisa.

Tutti concorrano a sollevare materialmente e moralmente le tristi condizioni di questi avanzi della epoca eroica che, duce Garibaldi, seppero ridare dignità ed onore all'Italia.

Non dubitiamo che il nostro voto sarà esaudito.

Gusto barbaro. — Ci viene riferito che il nostro Guardie di Città posseggono un cane che le accompagna nelle loro perlustrazioni notturne. Il cane, invece d'aver il fiuto dei ladri lo ha per i gatti; viene aizzato contro il nemico dei topi; e le guardie corrono in aiuto del fido animale sguainando tanto di sciabola per completare l'opera.

Ci è accaduto lunedì notte ad ore 2,30 circa, in via Dandini, angolo del Corso Garibaldi.

Teatro Giardino. — Stasera, sabato, avremo la prima rappresentazione di prosa e canto della Compagnia napoletana *Melidone*.

Prezzo del Gas. — Si avverte che, in virtù della Convenzione approvata dal Consiglio comunale il 3 Maggio 1909, il prezzo del gas, a datare dal primo del prossimo mese di luglio, viene ridotto di mezzo centesimo al metro cubo per il Comune e di un centesimo per i privati.

Cosicchè il prezzo del gas risulterà il seguente: rialzato per il comune L. 17 il metro cubo, per gli stabilimenti dipendenti dal comune e per quelli che attualmente pagano 19 centesimi L. 0,18, per i privati L. 0,21.

Si avverte infine che, quando il consumo per i privati raggiunga i 800.000 metri cubi all'anno, il prezzo sarà portato a L. 0,20.

Il Consumo nel 1909 è stato di metri cubi 222.508.

Quello dell'anno in corso desumendolo dal consumo verificatosi negli ultimi cinque mesi, si presume di metri cubi 230.000.

Concorsi. — È aperto in Roma presso il Ministero di Agricoltura Ind. e Commercio il concorso al posto di insegnante di Economia politica e statistica presso la R. Scuola Superiore di Applicazione per gli studi commerciali in Genova.

Il concorso è per titoli, con facoltà nella Commissione di sottoporre ad esperimenti di esame i candidati giudicati migliori.

Il termine utile per produrre le domande scade col 1.º agosto p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura di Forlì, divisione prima.

×

Con decreto ministeriale 3 giugno 1910 è stato indetto un concorso, per esami, a sette posti di Ispettore di seconda classe nel ruolo di vigilanza nelo. L'Amministrazione dei Lavori Pubblici con l'anno stipendio di L. 3000.

Il termine utile per la presentazione delle domande, che saranno indirizzate al Segretario Generale del Ministero dei Lavori Pubblici, scadrà col giorno 12 luglio p. v.

Gli esami avranno luogo in Roma e cominceranno il giorno 11 agosto p. v.

Per maggiori notizie gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura di Forlì (Ufficio di Gabinetto).

Il cittadino che protesta.

Egregio Sig. Cronista,

me la salute Lei — direbbe l'ineffabile Oronzo E. Marginati — quella *campanella* che, dall'alto dei campanili del duomo lancia ogni mattina, e sempre più presto quanto più brevi sono le notti, i suoi squilli vittoriosi al cielo per la durata di 15 minuti precisi?

Lei mi dirà: ma! è la sveglia dei canonici! Già! difatti me l'hanno detto. Ma io vorrei battere che se, da un lato, ben depona a favore della tranquilla coscienza dei sig.ri canonici il fatto che essi hanno bisogno di un quarto d'ora di sbatacchiamento per essere destati dal loro sonno... del giusto, dall'altro appare ovvia l'osservazione che un rumore continuato serve, solitamente, a conciliare, anziché a scacciare il sonno, proprio come avviene a chi viaggia di notte in ferrovia, che si sveglia quando il treno si ferma, al rombo succedendo il silenzio.

Anche vorrei esporre un'altra osservazione. In una rapida scorsa a traverso il recente libro scritto da don Murri su la Religione, la Chiesa e lo Stato, ho appreso da una superba e brillante descrizione quali e quante siano le opere a cui attendono i canonici radunati in coro, quale e quanta sia la loro portata pratica nella moderna civiltà, quale l'influenza decisiva sul progresso dell'umanità: quindi bene comprendo come tale mole di lavoro debba essere trattata nelle primissime ore del mattino, quando la mente è serena, e come poi gli affaticati spiriti debbano nel riposo più assoluto ritemperare le scosse energie, durante tutte le altre ore del giorno. Ma ciò che sfugge alla mia intelligenza — certo per la sua ottusità — si è per quale alto e recondito motivo i canonici, per svegliarsi, non possano fare uso di quei semplici strumenti a base d'orologeria, che, posti su la colonnetta accanto al letto, a una data ora mettono in azione una soneria ben più efficace, per la sua vicinanza, che una campanella più o meno lontana dalla propria abitazione.

Mi segua, egregio Signor Cronista, in questa rapida sintesi dei vantaggi che deriverebbero da tale semplice innovazione, e poi mi dia torto, se può!

Innanzitutto i Signori canonici si sveglierebbero per davvero all'ora da essi voluta, ch'è vi sono delle sonerie sveglie, capaci di destare, non un canonic, ma un intero capitolo dormiente. Poi, quel povero campanaro, costretto tutto l'anno, come un gallo qualunque, a cantare, anzi a suonare, il suo inno al sole prima di giorno, correrà meno il rischio di una futura permanenza in purgatorio per tutti i *moccoli* che sarà stato costretto ad accendere durante l'anno, specialmente nelle mattinate più fosche. In ultimo — ed ho finito — potremmo riposare qualche ora di più tutti quei miseri mortali, abitanti nelle vicinanze del duomo, i quali hanno bensì occupazioni infinitamente meno alte, meno importanti, meno utili di quelle dei signori canonici, ma occupazionali che, durante ininterrotte per tutta la giornata, hanno bene il diritto di cominciare un po' più tardi, al mattino.

Col quale — direbbe sempre il simpatico Oronzo — ci stringo la mano e sono un assiduo.

RINGRAZIAMENTO

Piraccini Ugo compie il dovere di ringraziare dal profondo del cuore il prof. Fabio Rivatta e l'assistente Dottor Patrio Baracchini per le cure prodigate alla sua compianta consorte, nonché tutto il personale dell'Ospedale, e specialmente le infermiere, che con pietosa e materna assistenza poterono, fino all'ultimo, lenire le sofferenze della sua adorata Emilia Cocchi.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

Extrafinissimo:
Vermouth
CARPANO
RISTORANTE STAZIONE - CESENA.

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

LA

Vera Anticanizia Ideale

viene adoperata in tutto il mondo come **Sublime Acqua per tingere i capelli e la barba** e che ridona mirabilmente il primitivo colore.

Quest'acqua premiata alle Esposizioni Estere e Nazionali è delle migliori perchè non contiene nè nitrato d'argento nè zolfo e glicerina in modo da non macchiare nè la pelle nè la biancheria.

Si vende presso l'inventore:

G. COSTANTINI in ROMA — Via dei Crociferi N. 7-8 a L. 2 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce da 1 a 4 bottiglie con l'aumento di Cent. 80 e N. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

In CESENA presso VENTURI ALFREDO, barbiero palazzo Cassa di Risparmio (Corso Garibaldi, 19).

AMERICAN BAR

Guidazzi Ottavio

PORTICO OSPEDALE
CESENA

Premiata e Privilegiata Specialità

AMERICANO GUIDAZZI

(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale"

(Macchina Brevettata)

BIRRA DREHER DI VIENNA

spillata fresca dal barile

a mezzo compressione

Cent. 15 il bicchiere

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE

GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

Nell' officina meccanica di

Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con la maggiore sicurezza di buoni affari, si possono acquistare BICICLETTE di ogni marca estera e nazionale ed accessori.



CAFFÈ NAZIONALE - Corso Mazzini, 10

CONDOTTO DA

CAMILLO GARAFFONI

depositario della SPIESS

Dal 16 Aprile trovasi pronto l'apparecchio BIRRA in ghiaccio, spillata dal fusto, a cent. 15 il bicchiere.

Vendita Ghiaccio all'ingrosso

SERVIZIO A DOMICILIO

LUIGI PARTISANI

OREFICE-GIOIELLIERE

Contrada Fantaguzzi - CESENA - (Già Via Orefici)

DEPOSITO DI ARTICOLI
D'ARGENTO ALL'800

e
d'ORO al titolo di 18
e 12 carati

delle primarie Fabbr. Nazionali

OGGETTI DI GIOIELLERIA

ARGENTATURA E DORATURA
SU METALLI

RIPARAZIONI

in oggetti d'Oro e d'Argento

con sollecitudine

e a Buon Prezzo

Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Dev'essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.



La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dall'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovine sulla dirittura della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questo meraviglioso polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 75 Wardour Street (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA - Farmacia VESI e CANTELLI

Leggete:

"LA RAGIONE,"

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. UBALDO COMANDINI

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.